

Ai riformisti non piace il progetto d'un selettore dei rifiuti nel territorio comunale

Ecodistretto in città, la Fed scende sul piede di guerra

Il presidente di "Rende l'idea", Bartucci, lancia un grido d'allarme sull'ipotetica soppressione dell'ufficio sanitario nel centro storico

Francesco Mannarino

La sede del nuovo possibile eco-distretto per i rifiuti sarà Rende? Probabile, per i riformisti riconducibili a Sandro Principe. «È ormai evidente e sotto gli occhi di tutti quello che si sta preparando per la città di Rende. Le finte dimissioni del Sindaco Manna da presidente dell'Ato Cosenza costituiscono, oggettivamente, un passaggio alla rendese Calabria Maceri, che così vede rafforzato il suo ruolo e il suo potere contrattuale con i singoli Comuni. L'incapacità amministrativa e l'inefficienza del riconfermato Presidente dell'Ato consentiranno al privato di fare il bello e cattivo tempo. Ed, infatti, Calabria Maceri ha approfittato della confusione in cui versa il settore, per intavolare trattative dirette con i singoli comuni, con un evidente vantaggio tariffario per l'azienda e con un costo maggiore per il cittadino utente», si legge in una nota della Federazione riformista. Ma vi è di più. «Non vorremmo che il duo Manna-Santelli, che filano d'amore e d'accordo, stia pensando a Calabria Maceri come vero eco-distretto o in subordine che lo stesso venga allo-

cato a Rende. La "prova del nove" dell'idillio Manna-Santelli è costituita dalla nomina del fido Azzato (che così ritorna ad essere uno e trino) quale commissario ad acta per la gestione della discarica di Cassano, soluzione gradita all'Assessore regionale Gallo, che in tal modo può fare il Ponzio Pilato sulle emergenze che riguardano il suo comune», aggiungono. «Il balletto manniano sulla presidenza dell'Ato ci ha regalato questo stato di cose. È quasi certo, peraltro, che i rifiuti del cosentino saranno conferiti al di fuori della Regione, con un ulteriore aumento esponenziale della Tari. Questa è la nuova politica che produce inefficienza, incapacità amministrativa e rinvio delle decisioni alle "calende greche". Dunque, ci risparmi il Sindaco Manna il solito ritornello stonato sul suo concetto di nuova politica», asseriscono dalla Fed.

**Spopolamento
Sono ormai
pochissimi i servizi
a disposizione
dei residenti nel borgo**

Guardia medica a rischio chiusura

● Il centro storico di Rende rischia di perdere anche l'ufficio sanitario. E, probabilmente, anche la sede della guardia medica. A lanciare il grido d'allarme è l'associazione "Rende l'idea" il cui presidente è Mario Bartucci, ex consigliere comunale della città. Il Covid ha "spostato" temporaneamente i servizi a valle ma molti anziani non riescono a raggiungere la città. Da qui l'interessamento delle istituzioni, della chiesa locale e del distretto sanitario di cui l'ufficio fa parte. La preoccupazione maggiore è che lo spostamento temporaneo possa divenire definitivo. Perdendo uno degli ultimi servizi rimasti attivi nel bellissimo borgo antico. "Occorre fare presto", il monito di Bartucci e cittadini.

Centro storico e ufficio sanitario: Intanto l'associazione "Rende l'idea" con il presidente Mario Bartucci lancia un grido d'allarme sulla ipotetica soppressione dell'ufficio sanitario. Il presidio è ormai uno dei pochissimi servizi che nel bel borgo antico persiste da tempo. Per il Covid la mole di lavoro si è notevolmente ridotta ed i tanti anziani del centro storico, da mesi, sono costretti a "scendere" in città per prelievi di sangue ed altri servizi legati all'ufficio. «Al momento è rimasto un solo amministratore che effettua prenotazioni: per tutti i servizi gli anziani ed i cittadini devono recarsi in città», spiega proprio Mario Bartucci. Più che una questione politica è la situazione sanitaria a preoccupare. «Insieme ad altre associazioni ed alla chiesa ci stiamo interessando affinché resti attivo un servizio fondamentale per quei cittadini che vivono il centro storico», ricorda Bartucci. «Anche la guardia medica potrebbe essere a rischio. Abbiamo chiesto il supporto delle istituzioni e siamo certi che qualcuno risponderà ai nostri appelli. Occorre però fare presto», il monito dell'associazione "Rende l'idea".

© RIPRODUZIONE RISERVATA